

TORNEO CITTA DI BOLOGNA UN TRANQUILLO WEEK END DI FOLLIA

di Alberto Benetti

Vado sempre volentieri a Bologna quando i miei compiti giornalistici mi portano da quelle parti. Ci vado volentieri perché l'atmosfera è sempre quella giusta, il Circolo è uno dei più belli e, soprattutto, *fruibili*, che mi sia capitato di vedere in trenta e più anni di girovagare bridgistico, l'organizzazione sempre perfetta e la cucina da *merita una deviazione*. Stavolta mi è capitato di andarci come giocatore per puro caso. 12 ore prima della partenza non sapevo nemmeno che il Torneo si sarebbe svolto nel week end del 22 e 23 Settembre. Nel tardo pomeriggio del Venerdì, infatti, un mio amico romano, tale Alfredo Versace, mi chiede se mi andrebbe di andare a Bologna il giorno dopo. "A Bologna? A far che?", faccio io, "Ma come a far che? A fare il Torneo Città di Bologna!". Sono molto tentato: Bologna e il suo Circolo, come detto, mi attirano sempre ma, al contempo, un po' dubbioso perché vengo a sapere che si tratta di un torneo a squadre (almeno il primo giorno) e se, da un lato, io non dovrei avere eccessive difficoltà a trasportare la zavorra Versace (dopotutto siamo pressoché due pari peso), non riesco proprio ad immaginare come il giovanissimo minimosca Giuseppe Delle Cave, potrebbe fare lo stesso col supermassimo Fulvio Fantoni. Delle Cave G. – Fantoni, dovrebbero infatti essere i nostri partner nel torneo. Mah...Bologna è sempre Bologna e anche se io e il povero Giuseppino saremo destinati ad essere affossati dai rispettivi compagni, decido di andare.

E faccio bene! Appena arrivati, prendo il primo top della giornata quando, tanto per tenerci leggeri prima della gara, decidiamo di farci una scorpacciata di tagliatelle al ragù da favola che l'ottimo Paolino prepara al circolo. Poi ci spostiamo di un centinaio di metri per raggiungere la sede di gara: il Green Park Hotel. Di questo hotel ho già detto tutto il bene possibile in altre occasioni e anche stavolta non si smentisce: ti senti a casa tua in un hotel che ha tutti i confort possibili e immaginabili e che, ancora una volta, dimostra di avere un'amministrazione *seria* quando non offre ospitalità gratuita ad uno come me che non fa che incensarlo a mezzo stampa e che sarebbe corruttibilissimo. Ma un trattamento di favore viene riservato al mio compagno (di gioco e di stanza). Forse confondendolo con un qualche Versace della moda, infatti, gli assegnano e quindi *ci* assegnano la stanza più bella dell'hotel. E qui cominciano i guai. Quando il mio partner viene a sapere quanto costa la stanza, si rischia di dover annullare il Torneo per un *eccesso di ribasso*. Per l'onesto Alfredo, infatti, è inconcepibile pagare così poco una stanza così bella e, non riuscendo a farsi aumentare il prezzo della stessa, minaccia sfaceli. In qualche modo riesco a rabbonirlo e si può cominciare. Questo fatto però mi fa riflettere su come sia possibile, quando lo si voglia e si operi con capacità, ottenere delle condizioni alberghiere davvero vantaggiose per i bridgisti che qui non sono certo considerati dei clienti ma degli amici in visita. E che una buona politica, alla lunga, paghi, me lo dimostra anche il fatto che si sia raggiunto l'incredibile numero di 69 squadre iscritte senza aver pubblicizzato l'evento in alcun modo e con i tornei di Alba e di Lugano in contemporanea.

Ma ora, come inevitabile, arriva il momento più temuto: quello nel quale bisogna sedersi ai tavoli.

Il "VIA!", tra parentesi, viene dato da Francesco Natale con assoluta puntualità sull'orario previsto

cosa che, anche questa, non guasta affatto. Ci sediamo in chiusa contro una coppia mista ed il mio compagno che, lo so per certo, non fa uso di alcolici e/o di sostanze stupefacenti, si presenta così: "Ve lo dico subito: l'unica vostra speranza di non subire un cappotto risiede nel fatto che il gioco sia in mano a voi. Se giochiamo noi, sappiate che non sbagliamo un contratto, che io non vado mai sotto e che anche il mio compagno non scherza. Ah...dimenticavo: non mi contrate mai perché vi faccio minimo una *surlevée*". Mentre lui sta finendo di parlare, io mi domando se i nostri avversari, ligi alle regole, chiameranno il direttore o, dimostrando più praticità, direttamente il Centro di Igiene Mentale, oppure si limiteranno a lanciarmi occhiate del tipo "ma questo è matto?" alle quali io risponderò con occhiate del tipo "che volete?...ognuno ha le sue disgrazie e gli amici che merita...siate buoni.". Invece no! Niente di tutto questo. Non solo nessuno si offende ma, al contrario, gli avversari trovano divertentissima questa presentazione e simpaticissimo il mio partner. De gustibus...

Questa scenetta che si ripeterà puntuale ad ogni inizio di incontro, ottiene due effetti: quello di convincere gli avversari che stanno davvero giocando contro un fenomeno al punto che spesso, a fine mano, chiedono **A LUI** se hanno ben operato, e quello di far impazzire di rabbia me che tento invano di chiarire che il forte della coppia sono io e che il mio compagno occasionale è solo un visionario. Niente da fare: restano tutti convinti del contrario. Ogni volta che esco dalla chiusa (ovviamente almeno mezz'ora prima che abbiano finito in aperta dove gioca questo Fantoni che, mi si dice, non ha nella velocità di gioco la sua dote migliore) mi meraviglio ancora di più quando vedo valanghe di angolisti seduti dietro il Fantoni stesso e al massimo un angolista dietro Giuseppe.

A Bologna saranno eccezionali per tante cose ma, quanto a valori bridgistici, devono avere le idee un po' confuse. E pensare che ce ne sarebbe gente da angolizzare. Tra gli altri vedo Pattacini, Caiti, Lanzarotti, D'Avossa, Facchini, Tamburi, Catellani, i tre neo vicecampioni d'Europa junior Montanari, Franchi e la Baroni, Primavera. Insomma ci sarebbe da scegliere. Macché! Si angolizza Fantoni.

Aridegustibus...

Iniziamo con un paio di incontri vinti di misura e poi con uno vinto bene e arriviamo quindi all'intervallo per la tanto sospirata cena al circolo in una posizione che ci tiene lontani da storiche figuracce ma che, al contempo, non lascia sperare in niente di buono.

Se non siamo sulla porta degli inferi, lo si deve soprattutto ad una mano in cui tiro su un Fante ottavo di fiori in un Asso e un Re a lato. Giochiamo contro una giovane e simpatica (almeno in un primo momento) coppia mista di milanesi che, anche loro, chissà perché, mostrano una strana deferenza nei confronti del mio frontaiolo. Primo di mano passo. Passa il milanese *man*, Lui apre di **1** ♦ e la milanese *woman* contra. Io, certo che Sua Insipienza bridgistica non possa conoscere alcuna strana convenzione particolare in questa sequenza, dichiaro **4** ♣. L'avversario dopo di me pensa un po' e poi contra. A questo punto il folle si alza in piedi, lo abbraccia e dice "Bravo! Bravo! Mi hai tolto dai guai. Giuro che non avevo la più pallida idea di cosa fare su **4** ♣. Ora posso passare e aspettare gli eventi". Ma c'è poco da aspettare visto che la *lei* ed io passiamo e la dichiarazione finisce.

4 ♣ contrate più una in zona. "Ma come? Avevi le fiori? Ahahahaha. Incredibile!". Neanche perdo tempo a chiedere perché, secondo lui, uno che dichiara un palo a livello quattro non dovrebbe averlo ma, invece, prendo nota che anche i due milanesi (ex simpatici), scuotono la testa e mi guardano con l'aria di dire "che dichiarazione da zappatore" e, al contempo, manifestano piena solidarietà al folle che ho di fronte. Ora, dico io, che i bolognesi facciano così per dovere di ospitalità, ci può anche stare, ma perché anche due *stranieri* come loro debbano fingere di dargli

ragione, non riesco proprio a spiegarmelo.

Anche la cena non delude le aspettative con grandi gnocchi e grande arrosto (da rivedere i tortelloni burro e salvia) e anche la conversazione a tavola è quella che, date le premesse della giornata, mi sarei aspettato.

Ho detto conversazione? Avrei dovuto dire monologo.

Infatti parla solo il mio compagno che, in sintesi, dice che noi dobbiamo solo seguire a colore e informarci su dove si ritira il premio: al resto pensa lui.

Secondo me, se non rinfresca un po', questo qui questo week end non lo sfanga.

Comunque anche il primo incontro del dopocena si vince ma non di quel tanto che basta per arrivare nei primissimi tavoli (cosa peraltro sperata soltanto dal visionario che ho di fronte) e la cosa deve scuoterlo particolarmente perché in una delle prime mani del penultimo incontro, dopo aver attaccato quadri, da' inizio ad una filippica che, sinora, aveva risparmiato sia a me che ai nostri pazienti avversari degli incontri precedenti.

"Ah, devo avvertirti" fa rivolto al dichiarante, "quando i miei attacchi sembrano regalare o ininfluenti, è proprio la volta che fanno più male".

Questa la smazzata completa:

		<i>Versace</i>	
		♠ F 6 3	
		♥ A D 9 6	
		♦ 10 9 7 2	
		♣ R 5	
♠ R 9		♠ D 8 7 2	
♥ R F 4 3		♥ 8 5	
♦ D 8 5 4		♦ A 6 3	
♣ D F 4		♣ A 9 7 2	
♠ A 10 5 4			
♥ 10 7 2			
♦ R F			
♣ 10 8 6 3			

Ovest apre di I quadri, Est dichiara un picche, Ovest I SA e se lo gioca.

Il dichiarante, dopo aver cortesemente ascoltato la filippica di cui sopra, sta basso al morto ed io, entrato di Re, mi guardo bene dal girare su un altro palo (magari cuori) dopo che l'invasato ha attaccato a quadri e quindi torno col Fante nel colore. Il dichiarante prende di Asso al morto e gioca cuori per il suo Fante e la Dama di Alfredo che gioca un terzo giro di quadri affrancandosi una presa nel colore. Ovest, in presa gioca la Dama di fiori coperta dal Re e dall'Asso del morto. Ancora fiori al Fante della mano e fiori. Io mi limito ad incassare due prese nel colore e a giocare il dieci di cuori. In tutto incassiamo 2 quadri, due fiori, 4 cuori e l'Asso di picche. 3 down. Non mi sembra sia successo niente di trascendentale (down si dovrebbe andare comunque) ma il mio compagno spiega a tutti che se avesse prodotto il normale attacco a cuori, questo avrebbe costituito la sesta presa del dichiarante che poi, mettendolo in presa a cuori nel finale, avrebbe potuto mantenere il contratto. Nessuno osa contraddirlo. Anzi, gli altri due membri del tavolo (io faccio finta di non conoscerlo) sembrano apprezzare molto questa spiegazione.

Nella mano successiva, tiro su:

♠ A F 9 8 5 4 3, ♥ R 7, ♦ A F 3, ♣ 8.

Aprò di 1 picche, Lui risponde 2 fiori, io ridico le picche, Lui chiude a tre senza e io, stavolta incurante delle possibili future reprimende *per aver deciso un diverso contratto da giocare rispetto a quello scelto da Lui*, ripeto per la terza e, verosimilmente, ultima volta in questa mano, il mio bel coloretto settimo. Ma ecco che, inaspettatamente, anche il mio compagno dichiara le picche. A livello 5.

Io mi limito a pensare che la sua insipienza bridgistica non può essere tale da averlo indotto a fare questa dichiarazione col singolo di atout e che quindi, visto che la mia mano è la più bella che potrei avere dopo quello che ho dichiarato fino a quel momento e visto che, dopotutto, è un gioco, chiudo a slam e sull'attacco a fiori vedo scendere questo morto che, come da me previsto scende con ...il singolo di atout

♠ D, ♥ A 8 5 3, ♦ R D 10 9, ♣ A 10 6 5.

Prendo l'attacco di Asso, gioco la Dama di picche a girare e resto in presa, rientro in mano non ricordo come, batto l'Asso di picche e quando il mio avversario di destra segue col Re, scopro. Mentre l'altro avversario rimprovera benevolmente il compagno per non aver messo il Re sulla Dama (è solo questione di una surlevè), il mio inizia lo sproloquio numero 5 in do minore. "Bravo! Questa la *telefono* subito a Lorenzo (???) che ti denigra sempre! (???)". Hai certamente capito che per farti questa dichiarazione dovevo avere due carte di picche o, nella peggiore delle ipotesi, un onore secco che, come tutti potete vedere, consente di realizzare lo slam con le picche 3/2 ovunque sia il Re e anche con le picche 4/1 col 10 di picche secco. Non credo che di là ci sia qualcuno in grado di fare una dichiarazione *illuminante* come la mia, quindi dovremmo guadagnare": E si guadagna in questa ed in altre mani al punto da fare bottino pieno.

A questo punto siamo al tavolo 2 a 6 punti dai primi e 5 dai secondi e il mai vocalmente esausto Alfredo pontifica che non ci rimane altro da fare se non svolgere la formalità di fare un altro 25 nella certezza che al tavolo 1 ci sarà un risultato che ci permetterà di vincere. Ormai sono abituato a tutto e anche quest'ennesima elocubrazione da CIM (il già citato Centro di Igiene Mentale), mi lascia indifferente. Ma quello che dice quando si accorge che una delle due squadre al tavolo 1 (l'altra è quella di Tamburi), si chiama Bianchi, riesce a stupire anche un supervaccinato come me "Bianchi??? Sergio Bianchi??? Guarda che se mi hai fatto venire fino a Bologna (IO???) per arrivare dietro Sergio Bianchi, me la paghi. Me la paghi cara." A tutt'oggi non sono in grado di spiegare quali processi mentali l'abbiano convinto che sia stato io a farlo andare a Bologna e che il fatto di *finire dietro Sergio Bianchi*, sia un qualcosa di assolutamente intollerabile. Comunque anche il Bianchi, ovviamente presente, deve conoscerlo bene perché si limita a sorridere con compiacenza e, addirittura, ad accettare di cantare per almeno un ora di fila, nel caso la malaugurata ipotesi dovesse verificarsi.

Noi, non riesco ancora a capire come e perché, riusciamo a fare un altro 24, Bianchi fa 18 e vinciamo il torneo per un victory. Tutti sembrano felici e contenti (anche, inspiegabilmente, lo stesso Sergio Bianchi). Tutti si complimentano col mio compagno e, in egual misura, con Fantoni. Qualcuno, ma solo a causa della giovane età, con Giuseppe e a me...non mi si fila nessuno. Ormai ne sono convinto: Bologna, bridgisticamente parlando, deve essere un po' il mondo di Duplex di Nembo Kid,

ovvero un mondo in cui tutto funziona al contrario, un mondo dove i reali artefici di una vittoria, Giuseppe e il sottoscritto, vengono ignorati, mentre due *trovatelli* come Fulvio e Alfredo, vengono esaltati. Una signora arriva a dire, rivolta a Versace “Mo’ sa che per noi bolognesi e per la nostra assosiazione è un onore poter iscrivere il suo nome nell’Albo d’oro del nostro torneo?”

La cerimonia di premiazione è perfettamente in linea con tutto il resto: ovvero veloce, immediata e senza tanti inutili e sempre noiosi discorsi. Il presidente Tamburi si limita a dire il minimo che un ospite cortese possa dire e si passa subito alla consegna dei premi e delle coppe.

Il giorno dopo si è svolto il Torneo a coppie del quale, purtroppo non so dirvi molto perché non l’ho giocato ma del quale spero possa parlare qualche amico bolognese o qualche altro giocatore presente. Non l’ho giocato perché il mio compagno ha iniziato uno dei suoi sproloqui dicendo che martedì doveva andare a Shanghai a giocare i Mondiali per la Nazionale Italiana (lasciamoglielo credere) e che quindi voleva trascorrere gli ultimi due giorni in Italia con i suoi tre meravigliosi bambini (finalmente una frase normalmente articolata, di senso compiuto e, soprattutto, vera). Quindi, dopo una bella dormita in questo bell’albergo (senza nessun aumento di tariffa come da lui inutilmente richiesto), ritorno a Roma con un ottimo ricordo di questa città, di questo circolo e di questa organizzazione perfetta.

P.S.

La cronaca del torneo finisce qui, ma un’ulteriore prova dell’assoluta ignoranza dei bolognesi in materia bridgistica me la fornisce, qualche tempo dopo, una signora di quella città che un tempo, prima dell’invenzione del bridge, qualcuno definì “la dotta”.

Questi i fatti: trovandosi a parlare del Torneo di Bologna nella hall del Villa Fiorita durante i Misti a squadre, la succitata veniva sentita da Sementa mentre diceva che il torneo “era stato vinto da Fantoni, da Versace, da un ragazzino carino, tanto educato e con la faccia simpatica e...da un signore...*probabilmente lo sponsor di Versace*”.

Ovviamente l’*amico* Sementa, sicuro di farmi cosa gradita, non esitava a telefonarmi in piena notte per mettermi tempestivamente al corrente della cosa.

Ora, dico io, definire me “*un ragazzino carino, tanto educato e con la faccia simpatica*”, ci può anche stare.

Ma scambiare il giovanissimo Giuseppino Delle Cave per un “signore” probabile sponsor di Versace, mi sembra veramente troppo.

Mah....queste bolognesi.....